

Cultura e Società



Riprendono i lavori per il recupero delle ex scuderie di Sallupara a Viterbo realizzate da Bramante
Opere ritrovate

L'intervista

«Crisi e recessione, un libro ci salverà»

Ernesto Ferrero, direttore del Salone di Torino: ecco perché puntiamo sulla creatività

Francesco Mannoni

«**N**avigando in un programma sterminato, in rete o con una app di nuovo conio, ognuno si può costruire il proprio Salone, soddisfare curiosità, fare scoperte». Ernesto Ferrero, direttore della XXVI edizione del Salone del libro di Torino, il cui tema centrale è la creatività, non nasconde il suo entusiasmo nel raccontare la grande kermesse che dal 16 al 20 maggio porterà nel capoluogo piemontese una vera ondata di scrittori, intellettuali e politici, tutti impegnati a discutere sugli aspetti della nostra contemporaneità nelle sue diverse sfaccettature. Ferrero elenca alcuni dei principali incontri previsti: quelli con l'archistar Daniel Libeskind, con David Grossman, Javier Cercas, il premio Goncourt Jérôme Ferrari, il giovane scienziato Andrea Ferrari che illustrerà il materiale delle meraviglie, il grafene.

E poi la lectio di Enzo Bianchi su fede e fiducia; Fabrizio Gifuni che legge Gadda, Francesco De Gregori che racconta *Cuore di tenebra* di Conrad, Vittoria Mezzogiorno che legge le poesie della Dickinson, Vinicio Capossela che racconta la sua passione per la Grecia.

Ottimismo
L'editoria naviga in cattive acque ma resiste

Lei ha detto che quello di quest'anno non sarà il Salone «del pianto, delle ceneri, del lamento e delle deprecazioni». Che Salone sarà?

«Sarà un Salone festoso, colorato, interattivo, nel piacere di ritrovarsi tra lettori forti, di ascoltare tanti autori, di avere conferme e fare scoperte, di confrontarsi sui temi caldi dell'attualità. Gli editori a navigare in acque difficili sono abituati da sempre, e stanno reagendo alla crisi con il consueto coraggio, senza rinunciare a essere curiosi e propositivi».

Il Salone si apre con una lectio del governatore della Banca Centrale Europea, Mario Draghi. L'economia è la nuova scienza del Salone?

«Le questioni economiche hanno assunto una rilevanza sempre maggiore. Il nostro destino si gioca nell'intreccio strettissimo tra le democrazie in crisi,



Carta da leggere Il Salone del Libro di Torino sarà aperto da una «lectio magistralis» di Mario Draghi. A sinistra, Ernesto Ferrero

Numeri e fiction
La matematica spiegata agli increduli

Il teorema di Pitagora? Non lo dimostrò Pitagora, ma la sua geniale nonna. Questa almeno l'invenzione narrativa che alla base di «La nonna di Pitagora».

L'invenzione della matematica spiegata agli increduli» (edizioni Dedalo, pagg. 182, euro 15), libro scritto a quattro mani da Bruno D'Amore e Martha Isabel Fandiño Pinilla. Scopo del libro è dimostrare che la matematica è fatta da esseri umani, anche se spesso questa osservazione sembra sfuggire. Le dieci storie di fantasia raccontate sono create intorno a personaggi reali e fatti quasi realmente avvenuti. Nella seconda parte dell'opera la storia viene recuperata con rigore in dieci biografie, ciascuna delle quali presenta il personaggio immerso nel suo vero ambiente storico e scientifico. Prefazione di Maurizio Matteuzzi.

un'Europa politicamente irrisolta e un'economia globalizzata in cui la speculazione scorrazza impunemente. Conviene a tutti i cittadini imparare a impraticarsi un po' di questioni molto complesse e in ogni caso decisive».

Lei pensa che una maggiore attenzione alla cultura da parte del governo possa aiutare il paese a uscire dalle sacche di stagnazione in cui è sprofondata?

«I governi della Repubblica, nessuno escluso, hanno sempre considerato la cultura come una questione marginale. Abbiamo il 70% del patrimonio artistico mondiale e non ce lo meritiamo. Un Paese vale per quello che sa, e i nostri livelli di conoscenza sono anch'essi in fase recessiva. In campagna elettorale nessuno ha parlato di cultura. Eppure un piano organico dedicato alla cultura che comprenda scuola, università, ricerca, editoria, biblioteche, librerie, beni culturali e turismo sarebbe un ottimo volano di sviluppo con investimenti tutto sommato modesti. Speriamo vi possa lavorare il nuovo ministro dei Beni Culturali, Massimo Bray, che viene da un'esperienza nella prestigiosa Treccani».

Tema conduttore dell'edizione 2013 è la creatività. Ma creatività in che senso?

«Creatività intesa come capacità di tornare a darci dei progetti forti. Dobbiamo decidere cosa vogliamo fare di questo Paese, elaborare un piano strategico nel periodo medio-lungo. Da più di dieci anni viviamo (malamente) alla giornata, incapaci di guardare più in là, di pensare ai nostri figli. Ora siamo all'ultima spiaggia. Abbiamo invitato illustri scienziati, artisti, registi, imprenditori, scrittori perché ci raccontino dal vivo la loro esperienza, il "come si fa", i segreti di laboratorio, per mettere a punto una "grammatica della fantasia 2.0" che ci consenta di elaborare progetti concreti e realizzabili, di cui non possiamo più fare a meno».

Paese ospite il Cile. Quali gli autori presenti e qual è oggi, il peso culturale del Cile nell'ambito della letteratura internazionale?

«Italia e Cile sono due Paesi agli antipodi, ma uniti da una sorta di gemellaggio letterario. Pablo Neruda e Roberto Bolaño sono due autori di culto anche da noi. La nazionale cilena avrà il suo capofila in Luis Sepúlveda che in Italia è di casa. Assenti purtroppo Isabel Allende e Antonio Skarmeta. Ma ci saranno bravi scrittori magari meno noti al grande pubblico, ma tutti da scoprire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il memoir

Le occasioni di Helga, la giovinezza dopo l'orrore



Vite da rifare Il trauma di essere stati piccoli ai tempi del Führer

Marosia Castaldi

L'autrice di *Il rogo di Berlino*, già vincitrice del Premio Chianti, aveva narrato la storia della sua infanzia ai tempi del nazismo e la scoperta del ruolo avuto dalla madre all'epoca dell'internamento nei campi di concentramento che portano la memoria dei dannati della terra, dove la felicità era soltanto un sogno lontano. Ora Helga Schneider con *I miei vent'anni*, edito da Salani (pagg. 272, euro 13,90) racconta la sua giovinezza intraprendente e proiettata verso un futuro migliore. È un'autobiografia, un'educazione sentimentale di una giovane tedesca che come molti giovani tedeschi del dopo guerra vuole costruire una società nuova, in cui prevalgano sulla violenza le leggi dell'onestà, dell'uguaglianza, delle pari opportunità, la fratellanza, il bene comune. Dove naturalmente non ci sia differenza tra ebreo e ariano, tra uomo e donna. E dove la fame non sia più soltanto

Rinascita
Con «I miei vent'anni» la Schneider racconta le speranze alla caduta del nazismo

di cibo, ma di affetti e ricordi e di conoscenza e di Dio. La giovane Helga si mette alla ricerca di un lavoro, ma improvvisamente il padre le comunica che il nonno è morto per un tumore al cervello. È un'emozione grande per Helga. Poi la ragazza si mette in viaggio per l'Europa di quegli anni: da Salisburgo a Vienna, dalla Francia all'Italia. È in questi luoghi che le esperienze di Helga, fatte di amori, delusioni, entusiasmi e tradimenti, segnano tappe importanti e decisive nella sua esistenza. Helga si innamora di Anton, di José, di Bischoff, di Giacomo: si innamora in primavera mentre gli alberi come scheletri o come magri cavalieri moderni innalzano i loro rami come ricami. Ci sono suoni e silenzi, dove si rincorrono voci che si ripetono come una canzone popolare tedesca o come una tammurriata.

Helga scopre così la passione per la scrittura. Sa che dovrà fare molte esperienze, è consapevole che dovrà affrontare ostacoli e difficoltà. Ma, soprattutto, sa che la vita che l'aspetta sarà comunque migliore di quella che ha lasciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Il viaggio picaresco di Lupo nell'Italia del Cinquecento

Felice Piemontese

Non tutti saranno convinti che i nostri siano tempi propizi al romanzo d'avventure, frutto di ricerca storica e del libero dispiegarsi della fantasia, inesorabile nell'inventare situazioni narrative. Ce l'ha, fortissima, questa convinzione il cinquantenne Giuseppe Lupo, lucano trasferito a Milano per insegnarvi all'università, ma legatissimo alla terra d'origine, e autore di libri che hanno avuto premi e riconoscimenti, come il più recente, *L'ultima sposa di Palmira*, finalista al Campiello due anni fa.

I punti di contatto tra quel romanzo e quello appena

uscito - *Viaggiatori di nuvole*, edito come i precedenti da Marsilio (pagg. 240, euro 18) - sono numerosi, anche se allora il punto di partenza per l'immersione nel fantastico era un recente, tragico evento - il terremoto del 23 novembre 1980 - e qui, invece, il pretesto è puramente narrativo e siamo molto più lontani nel tempo: nel 1499, per la precisione, quando lo stampatore veneziano di origine fiamminga Van Graan, dopo una visita del grande Leonardo da Vinci, affida a un suo sveglio lavorante l'incarico di rintracciare un giovane di cui non si conosce nemmeno il nome, lo chiamano Pettiroso, che nasconderebbe in bisaccia «un fascio di carte importanti,

un libro d'invenzioni o un catalogo di sogni», o chi sa che altro, che bisogna recuperare e dare alle stampe, ricavandone ricchezza e fama.

Il lavorante, Zosimo Aleppo, di origine ebraica, si mette subito in cammino per un viaggio che lo porterà a Milano e a Mantova, in Provenza e poi a Napoli e in Basilicata, tra avventure di ogni tipo, in un arco di riferimenti possibili che va dal romanzo picaresco a Dumas, dalla chanson de geste

Avventure
Lo scrittore lucano cambia genere: tra storia e mistero

al Boiardo, tra taverne e travestimenti, tranelli e false piste, incontri con soldati di ventura e personaggi storici, come Isabella d'Este, Giulia Gonzaga, Gilbert de Monpensier.

Nella seconda parte del romanzo, al centro della narrazione vi sarà proprio il Pettiroso, ovvero Ismaele Machelecco, cantastorie capace di parlare con gli uccelli, e portatore di un antico mistero che ha a che fare con le remote origini della famiglia.

Ho citato Dumas, per dare un'idea della complessità avventurosa dell'intreccio, ma ben diversi sono il tono e la natura stessa della narrazione: che in Lupo si accompagna a una consapevolezza malinconica



Genio Nel libro di Giuseppe Lupo c'è anche Leonardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA